



SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



COORDINAMENTO: Associazione Naturalmente

AUTORI:

Marco Bertelli, Corrado Cesaretti, Luca Cinesi, Renato Ciuffardi, Silvio Formenti, Carla Franzini, Emanuela Ognà, Claudio Perlotti, Giambattista Ponzoni, Gianluigi Sberna, Giorgio Scroffi.

IMPOSTAZIONE GRAFICA: Gianluigi Sberna e Giorgio Scroffi

IMMAGINI:

Bruno Bondoni: 13 - 14

Corrado Cesaretti: 2 - 3

Luca Cinesi: 1 - 7 - 8 - 11 - 17 - 18 - 19 - 22 - 23 - 25 - 27

Renato Ciuffardi: 4

Carla Franzini: 9 - 10 - 12 - 15 - 16 - 20 - 21 - 24 - 26

Claudio Perlotti: 5

Gianluigi Sguazzi: 6

IMMAGINI IN COPERTINA:

Corrado Cesaretti - Luca Cinesi - Tarcisio Piccinelli

RINGRAZIAMENTI PARTICOLARI:

Elisa Carbonati e Alessandro Lampugnani

Ogni tratto del Sentiero del Carso Bresciano ha colori diversi ripresi nelle pagine corrispondenti

La descrizione dei tratti si riferisce alla percorrenza in senso orario

I tempi indicati sono calcolati sulla percorrenza di famiglie anche con bambini

IMPAGINAZIONE: COOP. SERVICE

STAMPA: LITOTIPOGRAFIA PAGANI

Finito di stampare nel mese di maggio 2019

UN SENTIERO PER VIVERCI



La creazione del Sentiero del Carso Bresciano lancia a tutti noi un messaggio estremamente significativo: “Un Sentiero per viverci”.

La tutela di un'area si attua attraverso la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente, ma anche attraverso il corretto utilizzo da parte di coloro che ci vivono, sul territorio lavorano, dal territorio apprendono.

Quale migliore occasione di fruizione del territorio e dei suoi valori, se non quella di percorrerlo e di viverlo in diretto contatto? Camminare e passeggiare costituisce senza dubbio una modalità di fruizione corretta per creare una coscienza ambientale e maturare la consapevolezza di quanto essa sia sempre più interconnessa.

Questa piccola guida aiuta in modo concreto a cogliere la finalità di utilizzare al meglio i territori protetti e consente agli appassionati camminatori di programmare giornate di immersione nella natura e nei suoi segreti.

Un sentiero questo che racchiude in un grande abbraccio di 66 km, ben 10 Comuni che, coordinati dall'Associazione Naturalmente, dal CAI e dall'Ecomuseo hanno creato, grazie al lavoro infaticabile dei volontari delle varie associazioni disseminate sui territori, un ambiente piacevole da percorrere in passeggiata o per una corsa. Andar per sentieri è anche una occasione per riflettere su chi li ha creati, su chi si occupa della loro manutenzione: nella maggior parte dei casi si tratta di lavoro volontario: tempo, passione, impegno e fatica, che vengono ripagati solo dalla soddisfazione di vedere famiglie con bambini, scolaresche, sportivi, ma anche persone meno giovani, che camminano in tranquillità gustandosi il silenzio, i profumi ed i colori della natura, l'ambiente ed i paesaggi... da soli o in buona compagnia.

Per questi motivi “... sebbene il mondo tutto sia ormai noto, ... avviene che mentre ci tratteniamo a considerare i paesi lontani, ignoriamo intanto ciò che utilmente saper si dovrebbe in ordine ai paesi ne' quali soggiorniamo...” (Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi)

Il laborioso impegno profuso in questi anni per tracciare, collegare e sintetizzare su mappe il percorso dell'anello del Carso Bresciano consente a tutti noi di rivalutare il nostro territorio come deposito di tradizione e cultura storica e architettonica, ma anche come scrigno di fauna e flora spesso uniche. Ci permette di fruirne in piena libertà, assaporando il cammino lento e le pause condivise per cogliere il mutare delle stagioni. Grazie a tutti per il lavoro svolto e buona camminata!



ASSOCIAZIONE NATURALMENTE



L'Associazione Naturalmente nell'art. 1 del proprio Statuto dichiara di operare senza scopo di lucro, nel pieno rispetto delle pari opportunità tra uomini e donne.

Nell'art. 2 specifica lo scopo e l'ambito del proprio lavoro: la promozione e la divulgazione della conoscenza del territorio ad est della città di Brescia, in particolare la zona collinare carsica, di grande interesse geologico, botanico, storico e artistico, che raccoglie 10 Comuni, da Rezzato e Botticino, passando da Mazzano, Nuvolera, Nuvolento, Paitone, Prevalle, Serle e Vallio Terme.

Tutto in una logica di tutela e rispetto dell'ambiente, per una migliore e più consapevole fruizione pubblica dello stesso.

E' dentro questo contesto di idee che emerge la volontà di realizzare il Sentiero del Carso Bresciano, che d'intesa con il CAI prende il n° 530, ha i segnavia in bianco e rosso e le frecce in andata e ritorno sia in senso orario che antiorario.

Grazie al positivo aiuto dei Comuni citati, alla presenza di gruppi volontari e singoli cittadini, gradualmente è partita l'attività di segnatura del sentiero, ora siamo alla pubblicazione concordata di questo libretto, che vuole sostenere ed informare chi ha intenzione di percorrere i 66,5 Km dell'anello... non tutti in un colpo solo. Camminare oggi è una azione che esce dai modi prevalenti del vivere, ma sempre più in Italia si moltiplicano le proposte e le esperienze dei cammini, favoriti dalla bellezza e dalla varietà del territorio italiano. Camminare è bello, dà un senso di libertà. Tutto si muove più lentamente e la vita si fa più lunga, costruisci un'amicizia con le cose che guardi e ascolti. Tutto diventa più vicino e indimenticabile, torna il diritto alle emozioni, partendo dai nostri piedi che sono i nostri migliori amici.

Possiamo voler essere esploratori solitari e amare il silenzio, possiamo scegliere di stare in compagnia e condividere con altri l'allegria e la fatica, certamente ci serve ritrovare uno sguardo che si riconcilia con la Natura più profonda: alberi, acqua, rocce, fiori, uccelli, farfalle.

Tutto il nostro lavoro, in questo territorio particolare e inatteso nella sua meraviglia, contiene la buona intenzione di sollecitare le persone ad uno stile di vita sobrio e salutare. Per altre informazioni vi rimandiamo sul sito della nostra Associazione

www.associazionenaturalmente.altervista.org

Arrivederci, ci incontriamo sul Sentiero del Carso Bresciano n° 530.



1 - sede dell'AssociazioneNaturalmente

INQUADRAMENTO GEOLOGICO



Il tracciato si sviluppa su un'area interessata da formazioni geologiche non particolarmente antiche, secondo i canoni della geologia; la più datata, Dolomia Principale, si è formata intorno ai 220 milioni di anni or sono, la più recente, Maiolica, di 150 milioni di anni, tra le due sono presenti Corna, Calcare di Zu, Corso, Medolo, Formazione di Concesio e Selcifero Lombardo.

Si tratta di una serie di rocce, tutte di origine sedimentaria in ambiente marino, che alla vista differiscono tra loro soprattutto per la stratificazione, che passa dalle grosse banche della Dolomia e della Corna agli strati sottili di Corso e Selcifero.

Ci sono però anche differenze chimiche, in generale si tratta di carbonato di calcio, calcare, ma nella dolomia è presente anche il magnesio e il Selcifero si caratterizza per la forte presenza di silice, SiO_2 . All'interno dei calcari è sempre presente argilla in percentuali variabili; questa non è solubile, quindi permane e si accumula come materiale residuale dell'azione carsica, assumendo il colore ruggine, molto diffuso sulle nostre colline, che deriva dalla presenza di ossidi di ferro.

Attualmente l'unico uso produttivo in atto, con riferimento alle rocce, riguarda solo la Corna, estratta e tagliata in lastre a scopo ornamentale, commercializzata col nome di Marmo di Botticino, oppure frantumata e venduta come granulato; laddove si presenta particolarmente pura, come nella valle di Virle, viene conferita a vari generi di industrie come materia prima carbonato di calcio. Un uso commerciale riguardava la "spolverina": in molte cavità carsiche presenti in particolare sui versanti che si affacciano sulla pianura tra Mazzano e Gavardo, è presente una polvere bianca anch'essa residuale dell'azione carsica, formata da microcristalli di calcite. Veniva usata per la pulizia delle stoviglie, in particolare dei caldaia di rame anneriti dal fumo dei camini ed era oggetto di scambi e commerci che arrivavano fino a Mantova e Cremona.

La Corna, che occupa la maggior parte del territorio attraversato dal sentiero, il Corso ed il Medolo, nei secoli passati sono stati il principale materiale da costruzione di tutti i centri storici dei paesi. L'importanza di ciò è stata riconosciuta anche dalla letteratura scientifica, che ha assegnato alle formazioni geologiche i nomi dialettali in uso: col nome di còrne si individuavano gli speroni rocciosi da cui si traevano i grossi blocchi per la formazione di pilastri, i medoi erano i conchi di pietra usati al posto dei mattoni, i corsi le lastre con cui si facevano balconi e pavimenti.



2 - ex cava di Corna nella Valle di Virle

IL LAVORO DELL'ACQUA



“La goccia scava la roccia” è una metafora usata per indicare come nei rapporti e attività umane la perseveranza consenta di ottenere risultati che sembrano impossibili. Il detto ci torna utile per descrivere, anche se in modo poco scientifico, gli effetti dell’acqua a contatto con la roccia calcarea che affiora su buona parte delle colline caratterizzanti il pedemonte bresciano. Capita spesso, camminando per il Sentiero del Carso Bresciano, di imbattersi in affioramenti rocciosi biancastri, levigati e “solcati” con sporgenze taglienti e dalle forme bizzarre.

L’erosione chimica della sinergica coppia “acqua e anidride carbonica” asporta dalla roccia, nel singolo evento piovoso, piccole quantità di calcare, ma il ripetersi nei millenni di tale evento produce effetti marcati e artistici.

Una particolare formazione geologica, che è estratta dalla montagna e utilizzata in edilizia e che prende il falso appellativo di “marmo”, è particolarmente soggetta a essere erosa in varie forme è la Corna che affiora abbondante sulle colline a est di Brescia dove forma i cosiddetti “campi solcati, aride distese di roccia modellate dall’erosione.

L’acqua plasma la roccia e, nel suo viaggio verso il sottosuolo, attraversa il terreno e si arricchisce ulteriormente di anidride carbonica che la rende ancor più aggressiva verso la pietra calcarea. Sull’altopiano di Cariadeghe, a Serle, l’effetto prepotente dell’acqua percolante si osserva nel fenomeno delle “Doline: avvallamenti del terreno formati in punti preferenziali di assorbimento dell’acqua spesso allineati a evidenziare lunghe fratture nella roccia sottostante.

Le doline si susseguono una accanto all’altra e spesso una nell’altra con forme a piatto, ciotola e imbuto.

Le doline, con i loro inghiottitoi, sono il naturale passaggio dal carsismo superficiale al mondo ipogeo, quello buio e silenzioso delle grotte. Qui le gocce di pioggia si ritrovano e, decorano attraverso il processo inverso dell’erosione, le volte delle cavità con stalattiti, stalagmiti e colonne quando queste ultime s’incontrano.

L’acqua nel sottosuolo si raccoglie in rigagnoli e torrentelli e continua il suo percorso verso la sorgente o la falda arricchita negli elementi costitutivi delle rocce che ha attraversato. Come il ricordo di un viaggio che solo l’evaporazione saprà cancellare riportandola in aria, per diventare nuvola e pioggia perpetuando così il ciclo dell’acqua come accade da milioni di anni.



3 - roccia erosa

APPUNTI SULLA PREISTORIA



Gran parte del territorio in cui si sviluppa il SCB, è stata frequentata da alcune specie umane, a partire da circa duecentomila anni fa.

Durante le ere glaciali e interglaciali; bande di Cacciatori/Raccoglitori si muovevano alla caccia di grandi mammiferi come Alci, Renne, Orsi, Buoi lanosi... alternatisi nei climi miti interglaciali, ad animali di taglia minore come Cervi, Camosci, Cinghiali, Iene,...

In questo pulsare alterno del clima e i continui spostamenti stagionali, hanno spinto a forzate migrazioni e solo in alcuni brevi periodi, durante le glaciazioni, fu possibile rimanere presso le colline della prima pianura, come a Castenedolo e a Cilverghe.

In virtù di questi continui mutamenti ambientali, le capacità adattative sono cresciute a dismisura, determinando comunque nel tempo azioni devastanti sul territorio e in seguito facendo perdere quasi totalmente il rispetto verso la natura.

Nel pedemonte alpino esistono numerose zone spiccatamente favorevoli allo sviluppo della vita, come è la zona del SCB, un luogo mai coperto dai ghiacciai e dai loro detriti morenici, un area dove permangono suoli antichi, fertili, arricchiti da apporti di materiali organici forniti stagionalmente dalle varie essenze arboree, come pure suoli rigogliosi con alla base il loess, composto da particelle finissime, trasportato a più riprese dai venti glaciali.

I versanti scoscesi e a volte strapiombanti che caratterizzano il Carso Bresciano, consentono tuttavia un agevole accesso alle zone più elevate, questo proprio in virtù della natura compatta delle rocce carbonatiche, caratteristica che consente un ottimo assetto e stabilità dei sentieri di percorrenza, il tutto in uno scenario giurassico essenziale, di grande fascino.

In questo ambiente, nelle vallecole protette, nei ripari sotto roccia, nelle grotte e sui pianori, vi hanno trovato rifugio per decine di migliaia di anni animali e umani; in alcune tratte di entrata e lungo le zone boscate, in effetti, il SCB ricalca gli antichi percorsi di questi nostri antichi antenati e decine di utensili in rocce dure, come selci, cristalli di rocca, quarzi, calcari silicizzati, basalti, sono stati raccolti e riportati in superficie mediante scavi sistematici.

In ogni luogo nei pressi del sentiero, si può scorgere un reperto antico.



4 - punta di freccia

NOTE BOTANICHE



Tra la Pianura Padana e le Prealpi Lombarde, insistono dei territori, che si comportano da cuscinetto tra due climi ben diversi senza peraltro assomigliare nè all'uno ne all'altro, se poi il clima risente anche dell'influenza mitigatrice di due importanti laghi come il Garda e l'Isèo, ecco fatto un bel miscuglio per creare un ambiente molto particolare se non addirittura unico. Il sentiero "530" del Carso Bresciano attraversa proprio una porzione di questa fascia pedecollinare che, tra le tante specificità, annovera anche il fatto di essere una delle zone più interessanti sotto l'aspetto vegetazionale e floristico della Provincia di Brescia. I versanti meridionali dei colli che si affacciano sulla pianura sono il primo esempio dell'unicità di questo territorio.

Sono in genere ambienti erbosi con rocce affioranti quasi sempre calcaree, colonizzati da una inconfondibile prateria a graminacee tra le quali spiccano festuche seslerie e bromi, questi ultimi danno il nome a questa associazione che viene chiamata Xerobrometo.

Al di là delle apparenze questo habitat ospita un gran numero di specie vegetali con fioriture primaverili e autunnali. Sempre nei versanti sud dove il terreno si fa più profondo e riesce a immagazzinare scorte di acqua il brometo ospita le prime piante arbustive: Orniello, Terebinto, Scotano e la Roverella, sono i precursori di quello che col passare del tempo potrebbe trasformarsi in un bosco termofilo di Querce.

Sulla sommità dei colli i terreni sono meno impervi, e l'acqua piovana non scappa via velocemente, gli stessi si fanno più profondi e fertili, i raggi solari non picchiano direttamente su rocce e praterie ma le foglie degli alberi ne mitigano la forza, ora il bosco si fa più fitto, compaiono specie arboree come Aceri, Olmi, Pruni e Carpini.

Nella parte settentrionale del sentiero alle quote più alte, questo bosco perde le sue componenti più termofile a favore di quelle specie adattate a climi più freschi e terreni più

fertili, si fanno frequenti gli Aceri, gli Olmi il Frasin i Ciliegi e i Noccioli, il bosco si fa fitto e spariscono le specie erbacee legate alle praterie, resistono solo quelle primaverili che riescono a fiorire e fruttificare prima che le nuove foglie degli alberi nascondano definitivamente la luce del sole.

L'uomo ha modificato lo sviluppo delle specie vegetali di questo territorio come nel caso dell'introduzione volontaria del Castagno e causale della Robinia.

Dove i suoli per l'azione del dilavamento del calcio e l'accumulo del ferro si acidificavano queste piante hanno trovato condizioni favorevoli, creando boschi quasi in purezza in diverse zone del tracciato: Valle di Virle, Altopiano di Cariadeghe.



5 - *Lilium bulbiferum*

CENNI FAUNISTICI



Il territorio interessato dal Sentiero del Carso bresciano è molto vasto e gli ambienti che lo compongono sono tanti e pure molti sono gli ecosistemi presenti.

Per ecosistema si intende il rapporto tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono.

La questione si fa complicata, verrebbe da dire che un bosco è un ecosistema; ma esistono vari tipi di bosco, o meglio di associazioni vegetali.

Ma non ci sono solo boschi; e che dire delle zone di confine tra due ambienti (ecotoni) che sono arricchiti delle specie proprie di ognuno. Insomma, un'infinità di ecosistemi.

Così troviamo una varietà straordinaria di animali a loro volta collegati da catene e reti alimentari; ovvero, chi si nutre di chi, e per non farla troppo lunga ci fermiamo qui..

Questi e altri fattori determinano le presenze delle specie animali sul territorio che consideriamo; e sono davvero tante.

Per brevità ne cito alcune ma sappiate che gli insetti e gli artropodi sono tantissimi e compongono da soli la più alta percentuale di animali presenti ovunque.

Così abbiamo il Cervo volante, il Cerambice della quercia, il Sicofante, le Libellule e l'Ascalafò, i Ragni, le Farfalle e innumerevoli (dicevamo) altre specie.

Tra i rettili e gli anfibi ricordo la Vipera comune, il Biacco, la Salamandra, il Tritone, la Rana rossa e i Rospi comune e smeraldino.

Il mondo degli uccelli è anch'esso vasto e vario: tra i rapaci il Gheppio e lo Sparviero, il Nibio bruno, la Civetta e l'Allocco, il maestoso Gufo reale. E poi il Rigogolo e l'Upupa e l'Averla piccola, il Picchio rosso maggiore e il Picchio muratore, il Cuculo.

Tra i mammiferi: il Riccio, lo Scoiattolo e il Ghiro, il Toporagno e l'Arvicola, la Donnola, la Faina, il Tasso, la Lepre, la Volpe e il Cinghiale. Come osservarli?

Ci vuole pazienza e costanza e, perché no, anche un pizzico di fortuna.

Per cercarne le tracce, sia che siano impronte, escrementi, ciuffi di peli, Borre o penne. Si possono ascoltare versi o canti.

Si trovano in commercio, e nelle biblioteche, diverse guide da campo per aiutare il riconoscimento delle varie specie animali e recentemente sono state approntate anche alcune app.

Chi vuole cimentarsi nell'osservazione scoprirà un mondo, che spesso si sovrappone al nostro, affascinante a volte inaspettato ma sempre meraviglioso.



6 - riccio

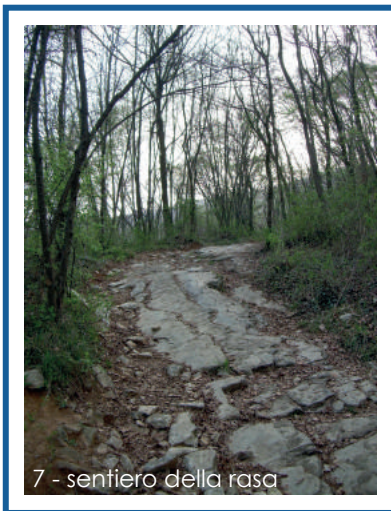
SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Per raggiungere l'inizio del sentiero, partendo dalla Piazza del Comune di Rezzato ci si porta nei pressi del Convento Franciscano di S. Pietro in Colle, vicino al Parco di Bacco.

Questo tratto di sentiero procede dal Parco di Bacco e arriva al rifugio Gruppo Difesa Ambiente Naturale in località Crosàl nel Comune di Botticino. La tratta è lunga 5.25 km e il percorso si sviluppa prevalentemente su strade sterrate rurali, sentieri in aree boscate e brevi tratti asfaltati.

Conviene avere acqua nello zaino, perché l'unico riferimento idrico è alla partenza presso il Parco di Bacco, lungo il percorso non sono presenti punti di ristoro. Si percorre in 2h 00'



7 - sentiero della rasa

Coordinate GPS partenza:
45°32'10.53" N - 10°19'44.54" E

Abitanti 13558 superficie 18,2 kmq
Info: www.comune.rezzato.bs.it



Km
Lunghezza 5.29

m
Totale salita 322
Totale discesa 153
Punto più basso 199
Punto più alto 377

REZZATO



Il sentiero inizia nel Parco di Bacco concepito come sfondo della Villa Fenaroli ed ha raggiunto la forma attuale a metà del XVII secolo ma sono state rinvenute interessanti tracce di insediamenti preistorici di origine Neanderthaliana e neolitica, come già emerso nelle colline adiacenti e negli scavi della ex cavernetta “Cà dei grii”.

Nei pressi sorge il Convento di S. Pietro in Colle, le cui origini accertate risalgono all'anno 1008, ha subito modifiche nel corso del tempo fino alla forma attuale.

Più avanti si trova la Cascina Casella.

Il suo primo nucleo abitativo risale al Quattrocento, ma la struttura compiuta è del XVIII secolo. Poco dopo, inciso sulla roccia, si incontra il mostasù, un viso in bassorilievo con alcune date incise accanto.

Degna di nota è anche la croce di pietra posta al Crosàl, in roccia calcarea, indica da tempo la confluenza di sentieri provenienti da est (Molvina), da sud (Botticino), da ovest (Brescia) e da nord (Nave).

Nei pressi del sentiero sono presenti diverse grotte, prevalentemente con l'ingresso a sviluppo verticale come il Bùs della poiana, una si è aperta recentemente sul sentiero. Il colore rosso del suolo, dovuto all'ossidazione, si alterna al chiaro della pietra sedimentaria formata sul fondo di un antico oceano, che si presenta stratificata e a tratti include letti e noduli di selce nera, non è raro il ritrovamento di fossili di origine marina.

Il cammino si snoda in prossimità di vigneti e zone di escavazione, percorrendo prevalentemente aree boscate con Carpini neri, bianchi, Ornielli (orno-ostrieto), Roverelle, Robinie, Scotani, Terebinti, Eriche arboree e molte fioriture primaverili di piante erbacee come la Peonia, il Giaggiolo susinario, la Limonella e diverse specie di Orchidee.

Molti animali abitano e sono osservabili in questi ambienti: la Faina, il Tasso, lo Scoiattolo, il Gheppio, lo Sparviero, la Civetta, l'Allocco ed il bellissimo Gufo reale, il Rigogolo, l'Upupa, l'Averla piccola.

Tra i rettili il Biacco, il Saettone, la Vipera e il Ramarro; e un'infinità di artropodi e insetti come il Calosoma le eleganti farfalle tra le quali emergono la Podalirio e la Vanessa Atalanta.



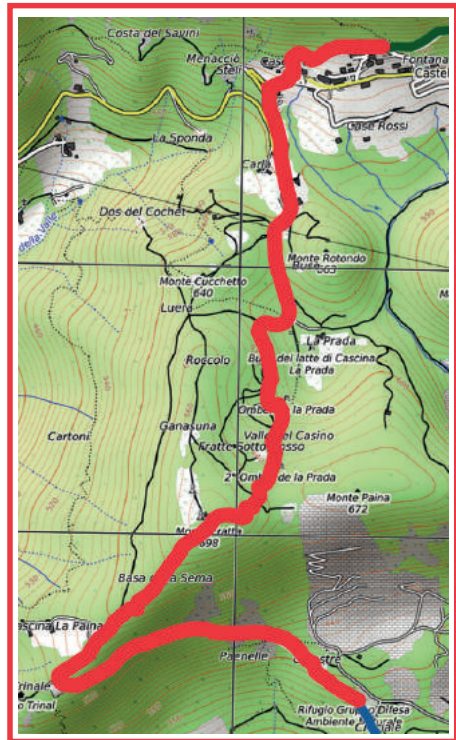
8 - convento francescano

SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Le indicazioni biancorosse con la dicitura raccordo al 530 partono da Piazza Aldo Moro e Martiri per la libertà, esattamente al capolinea dell'autobus linea 11 che viene da Brescia il tratto va dal Crosal all'acquedotto di Castello di Serle. Seguendo i segnavia per circa 40 minuti si risale dietro il Palazzo del Comune, in via Milano, si giunge alla confluenza con la strada della zona nota come Calango. Si prosegue sulla stradina dei Ronchi fino ad imboccare un sentiero sulla sinistra che porta alla croce in pietra del Crosal. Lì si incontrano i segnavia del sentiero del Carso Bresciano 530. La tratta è lunga 4,71 km e il percorso si sviluppa prevalentemente su sentieri in aree boscate e brevemente su strade sterrate e asfaltate.

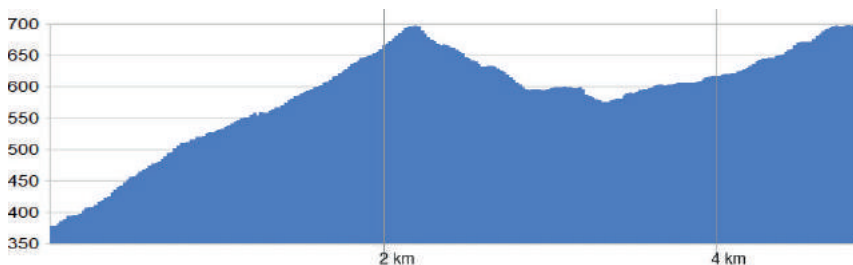
E' bene, lungo questo tratto, avere acqua nello zaino perché non esistono punti di rifornimento idrico. Si percorre in 2h 05'



9 - dalle Aive verso Castello

Coordinate GPS partenza:
45°33'54.66" N 10°19'54.74"E

Abitanti 10863 superficie 18,48 kmq
Info: www.comune.botticino.bs.it



Km
Lunghezza 4.71

m
Totale salita 466
Totale discesa 148
Punto più basso 377
Punto più alto 698

BOTTICINO



Il sentiero inizia alla croce in pietra del Crosal, a sinistra si procede verso il Rifugio Crosal (GDAN) che offre un portico per sostare ed ha un fuoco all'aperto.

La vegetazione presenta Roverelle, Ornielli, Carpini neri, il rarissimo Sorbo domestico. Tra gli arbusti l'ornamentale Scotano con le foglie che in autunno virano dal giallo al rosso, specie mediterranee come il Terebinto, l'Erica arborea e lo sporadico Lillatro.

Tra le erbacee, al Crosal, si può incappare nella fioritura della Salvia spuria.

Nei prati aridi le belle fioriture di orchidee e la dominante Melica barbata. Si possono ammirare i brevi voli degli Ascalafi che predano piccoli insetti volatori, mentre il canto del Cuculo e del Rigogolo fanno da colonna sonora.

Sono frequenti gli affioramenti rocciosi, che presentano profonde incisioni per l'azione disgregatrice dell'acqua di pioggia.

Dal Rifugio Crosal si riparte verso la zona del Trinàl, nota a Botticino come Paina, seguendo una diagonale in leggera salita si sbucca nei pressi del Rifugio degli Alpini di Botticino Mattina.

La zona è decisamente arida, in quanto il carsismo provoca l'assorbimento nel sottosuolo dell'acqua di pioggia e l'esposizione a sud facilita l'evaporazione di quella trattenuta da suolo e piante. Poco sopra si devia sulla destra in un sentiero che si addentra nel bosco alla zona della Fratta, tristemente nota per l'uccisione di tre partigiani sorpresi dai tedeschi nella cascina dove avevano trovato rifugio.

C'è nel prato un monumento che ricorda il loro sacrificio. Il monte Fratta è un punto trigonometrico con vista su cave e Molvina.

All'uscita dal bosco si giunge in Prada, anche nota come Aive o Pusù, una delle pochissime località in cui si trova acqua nelle incisioni torrentizie, solitamente asciutte, dove c'è un'area pic-nic con tavoli nel bosco di carpini, rapidamente si risale fino ad incontrare la strada asfaltata che viene da San Gallo e si arriva in via Case Pie, all'entrata in Castello di Serle (al centro della frazione c'è una piazzetta con una piccola fontana).

In questo tratto è possibile osservare, unica sullo sviluppo dell'intero sentiero, una roccia di prevalente composizione calcarea: il Selcifero Lombardo, un susseguirsi di piccoli strati di colore rosso scuro, composti prevalentemente da selce. Poco più avanti c'è la fermata dell'autobus che riconduce a Botticino.

Si risale via Case Pie e si prosegue tenendo la destra, si attraversa un campo di calcio e si giunge in pochi minuti all'Acquedotto di Castello di Serle.



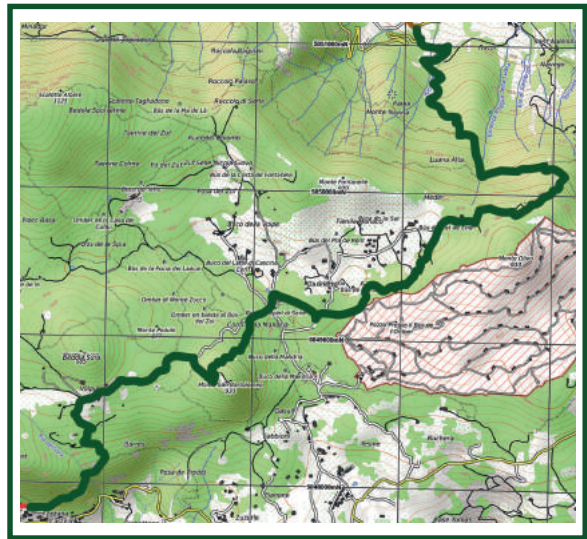
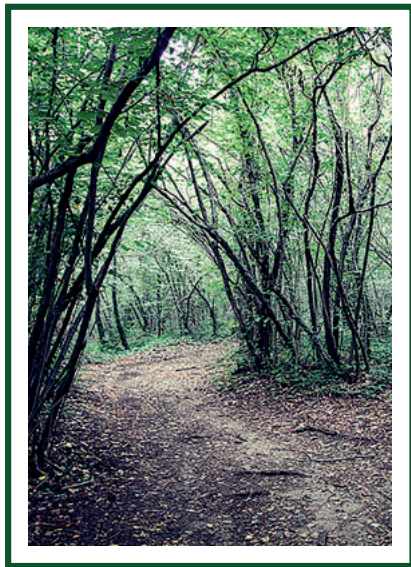
SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Castello di Serle può essere raggiunto con il bus n°8 oltre che col mezzo proprio salendo da S. Gallo, in Comune di Botticino, o da Serle a seconda della direzione di arrivo. Da qui si raggiunge l'acquedotto e poi Valpiana, i pressi del monastero di S. Bartolomeo e la Pozza di Meder.

Arrivati sul crinale si scende fino al ristorante Miravalle passando vicino ad alcune sorgenti di cui la vallata è ricca.

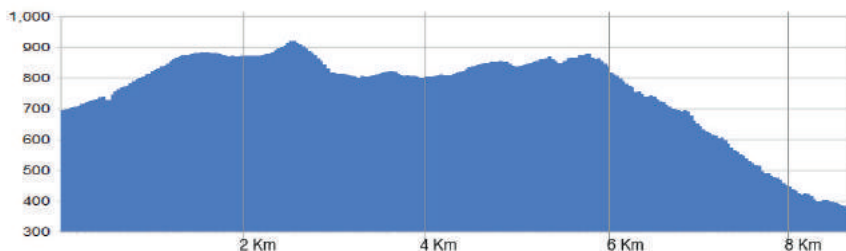
La tratta è lunga 8,14 km. Il percorso si sviluppa su strade asfaltate e cementate, sterrate e sentieri nell'ambiente unico dall'altopiano di Cariadeghe nel Comune di Serle, da frazione Castello al ristorante Miravalle nella valle del Vrenda nel Comune di Vallio Terme. È possibile ristorarsi presso le strutture ricettive che si incontrano lungo il percorso e nei dintorni. Si percorre in 4h 15'



11 - sentiero a Cariadeghe

Coordinate GPS partenza:
45°35'26.77" N 10°21'45.88"E

Abitanti 3013 superficie 18,43 kmq
Info: www.comune.serle.bs.it



Km
Lunghezza 8.14

m
Totale salita 427
Totale discesa 744
Punto più basso 378
Punto più alto 919

SERLE



Questo tratto di sentiero parte dall'acquedotto di Castello di Serle, risale la strada verso Valpiana e prosegue in piano su strada asfaltata fino al parcheggio del Monastero di San Bartolomeo, struttura ricostruita sui ruderi del Monastero medioevale di S. Pietro in Monte sulla sommità del monte Orsino a 900 m, facilmente riconoscibile grazie alla sua forma a cono.

Esso sorge su un'area che costituisce l'ultimo relitto di un altopiano primordiale che si affacciava sulla prima formazione del mare Adriatico, successivamente interrata. Ci si trova nel Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe, anche Zona Speciale di Conservazione della rete ecologica europea Natura 2000, vasto 524 ettari.

Un territorio ricchissimo di fenomeni carsici che si presentano sia in forma epigea: doline e campi solcati, che ipogea: grotte e inghiottitoi (omber).

Numerose quelle utilizzate in passato come ricovero del latte di mungitura: i "büs del lat". Importanti utensili preistorici del paleolitico medio sono stati raccolti in superficie in varie zone dell'altopiano e presso Fienile Rossino è stato individuato e studiato uno stazionamento di caccia mesolitico.

Poco prima di giungere al Monastero (punto panoramico), in discesa a sinistra si entra nel bosco sul sentiero che porta poi al Rifugio degli Alpini di Serle. Si passa alla sua sinistra e poi a destra su sentiero selciato che conduce alla località Meder.

I boschi sono costituiti in prevalenza da cedui misti di latifoglie con presenze significative di Carpino bianco, Castagno e Faggio, si incontrano maestosi alberi secolari.

La primavera è allietata dalla candida fioritura dell'Anemone dei boschi.

Nelle radure splendide sono le fioriture di orchidee.

Il sentiero lambisce pozze di abbeverata del bestiame in pascolo, in primavera popolate da numerosi anfibi in riproduzione (Rospi, Salamandre, Tritoni e Rane rosse) In lieve salita, superata una secolare selva castanile, si giunge al confine col territorio di Vallio, inizia una lunga discesa, nel bosco ceduo, a tratti insidiosa nei periodi di gelo o forte umidità, fino al Ristorante Miravalle. La zona è caratterizzata dalla formazione geologica del "calcare di zu", calcari scuri, stratificati e ricchi di fossili.

Durante la discesa si passa da alcune fonti. Particolare è la fauna. Partendo dalle varie specie di Pipistrelli che trovano riparo nelle innumerevoli grotte e dell'importante presenza di insetti e artropodi endemici, ma anche il Falco pecchiaiolo, il Nibbio bruno, il Corvo imperiale, la Volpe e il Cinghiale.

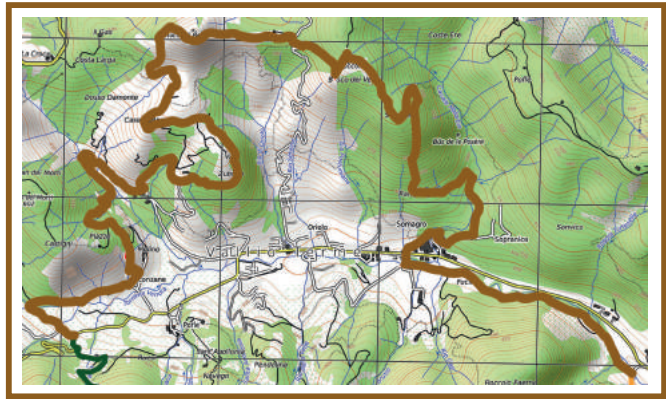


12 - Pozza di Meder

SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



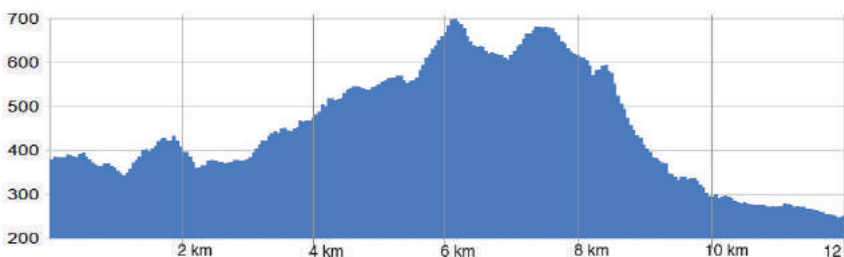
Il punto di partenza del Sentiero del Carso Bresciano, presso il ristorante Miravalle, può essere raggiunto con gli automezzi sulla strada che porta alle coste di S. Eusebio ma in alternativa è possibile anche parcheggiare presso la chiesa di S. Pietro e Paolo, poco distante anche la fermata degli autobus. Sul retro della chiesa, in via Caschino, si trovano i segnavia SCB che portano verso Sopraponte mentre dall'altro lato, in via Villa si trovano subito i segnavia che conducono alle terme e sul sentiero. Il percorso si sviluppa brevemente su strada asfaltata, poi su carrarecce e sentieri. Questo tratto si sviluppa in prevalenza su versante assolato e presenta molte fonti d'acqua, ed è lungo 12,15 km raggiungendo il ponte di Fostaga. Sono presenti diverse strutture ricettive presso le quali è possibile ristorarsi e pernottare. Si percorre in 4h 40'



13 - rocca del Bernacco

Coordinate GPS partenza:
45°36'47.17" N 10°23'37.62" E

Abitanti 1408 superficie 15,05 kmq
Info: www.comune.vallioterme.bs.it



Lunghezza 11.36 Km

Totale salita 655 m
Totale discesa 791 m
Punto più basso 242 m
Punto più alto 699 m

VALLIO TERME



Dal Ristorante Miravalle su strada sterrata si arriva alla frazione di Sconzane. Poi si sale fino ad incrociare una carrabile sterrata fino ad un tornante, alla fine del quale un sentiero porta verso il Santuario della Madonna del Mangher, la cui costruzione risale al 1723.

La vegetazione è in genere rigogliosa, grazie alla abbondante presenza del Rio della Madonna ed alle numerose fonti.

Più avanti si attraversa una zona ben tenuta e coltivata con alberi da frutto e ulivi. Si incontrano prima le case di Bernacco, un piccolo borgo antico in ristrutturazione, lo si aggira seguendo il sentiero che si snoda in una zona di calanchi, per intraprendere una impegnativa salita fino alla Rocca di Bernacco (quota 727). Le condizioni geologiche sono diverse da quelle del SCB, poiché il tratto si sviluppa quasi esclusivamente in ambienti caratterizzati dalla presenza della “Dolomia Principale”.

Un carbonato, come i calcari, ai quali per l'aspetto somiglia molto, dando, però, luogo a fenomeni carsici meno intensi.

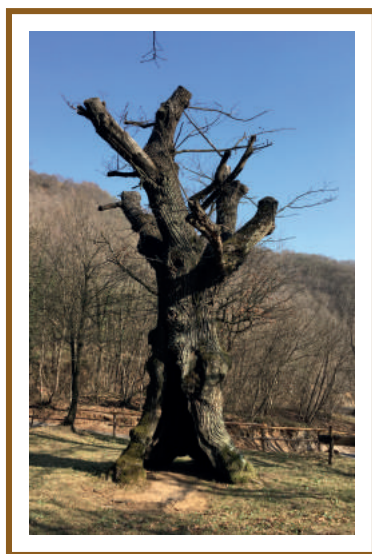
Nelle zone più vicine al Vrenda c'è presenza significativa di fossili. Si attraversa di frequente un bosco ceduo di Castagno abbellito a tratti da qualche Betulla e dalle chiome sempreverdi punteggiate da drupe rosse dell'Agrifoglio femmina ormai raro allo stato spontaneo. È possibile notare lo sporadico Olmo montano, il Cerro e a quote relativamente basse il Faggio.

Da fine inverno il sottobosco arbustivo qua e là biancheggia per le fioriture del Prugnolo. Durante l'inverno allietano il sottobosco erbaceo le appariscenti ma velenose Rose di Natale e in primavera i praticelli aridi si colorano di giallo per le corolle degli Eliantemi e delle Primule odorose.

La discesa porta dapprima al Castagnòt del Barcol, poi, si sale ad incrociare la strada sterrata in località Bosco dei Venti, nel bosco la strada diventa sentiero, fino a quando la vista si apre sulla vallata, poco oltre parte una discesa che richiede attenzione e porta verso la frazione di Sopranico e le terme. Si segue via Caschino e superato il ponte sul torrente Vrenda si giunge al ponte di Fostaga di Gavardo.

Tra gli animali: la Salamandra, il Tasso, la Lepre, la Poiana, l'Astore e tra i rapaci notturni l'Allocco e il Barbagianni. Sono presenti il Pipistrello nano e il Succiacapre.

Nel territorio sono state rinvenute strutture e reperti del periodo preistorico e romano, ora esposti presso il Museo della Valle Sabbia.



14 - castagno del Barcol

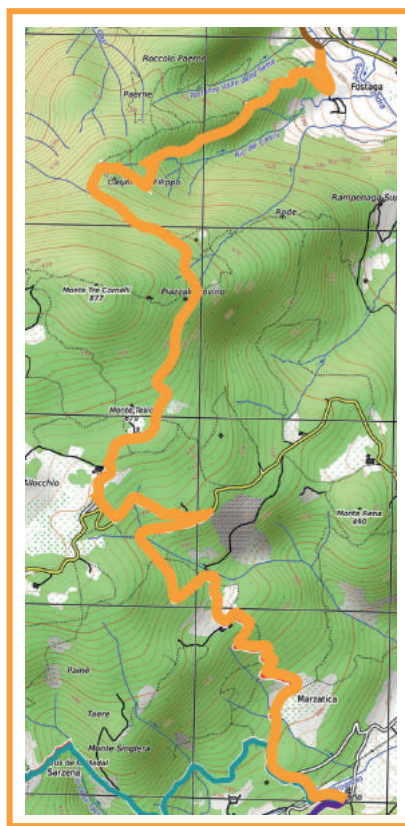
SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Il Sentiero del Carso Bresciano, in questo tratto, può essere raggiunto parcheggiando in via G. Marconi (parcheggio a pagamento) davanti al Municipio, mentre le fermate degli autobus da Brescia o Salò sono sul lato ovest della piazza in Largo Ponte. Per gli auto muniti c'è un'altra possibilità: da via Quarena, tornando in direzione Prevalle e svoltando in via Fornaci si raggiunge in circa tre Km l'agriturismo S. Carlo, presso il quale è possibile parcheggiare e incontrare i segnavia del Sentiero. Inoltre si può iniziare questo tratto da Fostaga, parcheggiando nella piazzetta.

Questo tratto di sentiero parte proprio da Fostaga e termina in località S. Carlo ambedue nel Comune di Gavardo. La tratta è lunga 8,20 km ed il percorso di 3h 40' si snoda su sentieri, strade sterrate e tratti di strada asfaltata. Possibilità di rifornirsi d'acqua è la fontana, Fostaga e nei pressi della chiesetta di S. Giuseppe a Marzatica.

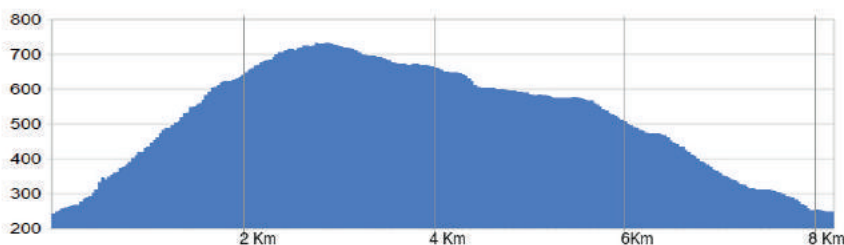
In località Casini S. Filippo e Strubiana sono assenti le tabelle di località.



15 - sentiero a Marzatica

Coordinate GPS partenza:
45°35'06.78" N 10°24'57.57"E

abitanti 12192 superficie 29,8 kmq
Info: www.comune.gavardo.bs.it



Lunghezza 7.85 Km

Totale salita 516 m
Totale discesa 512 m
Punto più basso 242 m
Punto più alto 733 m

GAVARDO



Dal ponte di Fostaga si sale verso il centro della frazione, (punto acqua) si gira a destra e poi si percorre una mulattiera per deviare poi a sinistra su sentiero in buona pendenza, fino Casini S. Filippo. Già da Fostaga troviamo estesi boschi di castagni, roverelle e cornioli, con alternarsi di coltivi e terreni incolti. Aggirata sulla destra la costruzione, si continua in tratti erbosi e boscosi fino ad una strada carraia sterrata da seguire in salita fino ad una sbarra.

Da qui la strada raggiunge un bivio con la salita per la località “tre Cornelli”, si continua seguendo i segnavia 530 SCB. Poi in discesa, fino in zona Monte Tesio dove c'è una bella area attrezzata che si intravede passando. Nella zona è evidente la minor pendenza dei versanti, determinata dall'azione carsica, qui fortemente presente con numerose doline, avvallamenti di varia misura a forma circolare o ellittica.

Il Tesio può dare sorprese, specialmente in inverno. Sulle sue pendici si notano arbusti e/o alberelli di Lillatro e di Alaterno, specie mediterranee che per tutto l'anno mantengono le coriacee foglie verdiscure. Abbondano le fioriture delle Rose di Natale e delle Erbe nocche con maleodoranti corolle verdastre bordate di marrone.

Anche se il sentiero si sviluppa interamente sulla formazione Geologica della Corna, l'assetto geologico è variegato a causa di significativi movimenti tettonici che hanno posto a contatto formazioni diverse.

Nel tratto iniziale, con una breve deviazione verso nord si possono, quindi, osservare i calcari stratificati della maiolica e del medolo, quelli marnosi della formazione di Zu del Selcifero Lombardo, formato dal deposito di gusci silicei di micro organismi (Radiolari). Si segue poi una strada asfaltata e si devia a destra lungo un sentiero su fondo sconnesso che richiede attenzione.

Si esce dal bosco e si arriva alla cascina Strubiana.

Si prosegue a sinistra, la strada in discesa zigzagando nel bosco di Roverelle, fino ad arrivare alla piccola frazione di Marzatica con la chiesetta di S. Giuseppe eretta nel 1742 (punto acqua).

Si segue la strada asfaltata lasciandola a destra per seguire il sentiero con le indicazioni per S. Carlo e per il Buco del Frate. Tra gli animali presenti il Cerambice, la Salamandra, la Vipera l'Upupa, il Gheppio, il Gufo, il Tasso e la Volpe.

A Gavardo ha sede un importante e attivo museo, ove si possono ammirare i tanti reperti preistorici dell'area, ma anche molti ritrovamenti della Val Sabbia e Valtenesi.



16 - sentiero a Fostaga

SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO

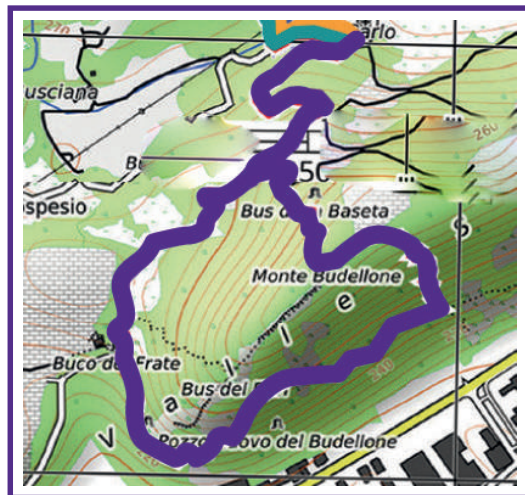


Questo tratto di sentiero può essere raggiunto dalla località S. Carlo oppure raggiungendo la sede degli Alpini nei pressi della zona artigianale di Prevalle nelle vicinanze della ditta Ferraboli, o ancora raggiungendo il Buco del Frate dalla piazza del Comune di Paitone.

Si tratta di un percorso circolare e questo rende adatta e l'adozione di ognuno degli ingressi proposti.

Il tratto è lungo 3,80 km e si sviluppa brevemente sia su strada asfaltata che sterrata, ma per lo più su sentieri stretti e a volte impervi che richiedono particolare attenzione in caso di pioggia recente.

Le caratteristiche del sentiero prima citato sono dovute alla pendenza del versante del monte Budellone rivolto a sud. L'unico punto per rifornirsi d'acqua è presso la sede degli Alpini poco lontana dall'abbeveratoio (fontani). Si percorre in 1h 40'



17 - sentiero del Budellone

Coordinate GPS partenza:
45°33'48.08" N 10°25'02.57" E

abitanti 6929 superficie 9,99 kmq
Info: www.comune.prevalle.bs.it



Lunghezza 3,7 Km

Totale salita 299 m
Totale discesa 299 m
Punto più basso 235 m
Punto più alto 395 m

PREVALLE



Da S. Carlo si prende a sinistra la strada sterrata in salita superando la sbarra. Seguendola, al terzo tornante, si devia a destra, oltrepassata una ex cava posta sul lato sinistro e si raggiunge la cascina abbandonata Chivasso.

Si supera la sbarra addentrandosi nel bosco di Roverelle e sul Budellone dal bosco di Aceri campestri, Carpini bianchi e neri, Ornielli e Castagni si passa alla boscaglia di alberelli e/o arbusti di Corniolo, Ciliegio canino e del mediterraneo Terebinto; più in alto, ai praticelli aridi le pannocchie viola-dorate della Trebbia maggiore si mescolano con la rara ombrellifera Calcatrepola che a fine estate si colora di blu-violetto.

Le rocce calcaree circondate dallo Scotano e dal più sporadico Pero selvatico ospitano le Borraccine bianche e gialle. In primavera si incontrano le splendide fioriture delle Peonie e delle profumate Limonelle, stretti parenti della Ruta che qui è frequente.

Poi la strada in pietra ben tenuta, porta al Monumento Naturale Regionale del Buco del Frate, un'importante cavità carsica con uno sviluppo verticale di 53m e planimetrico di 230m, con due vani comunicanti e due sbocchi in superficie, opportunamente tabellato nelle vicinanze.

Normalmente chiuso, può essere visitato informandosi presso il Comune.

Negli scavi effettuati nella grotta sono stati rinvenuti resti di micromammiferi e di animali di maggior dimensioni: Lupo, Iena, Marmotta, Castoro e Orso delle caverne che, alto tre metri in posizione eretta, era un tipico rappresentante della megafauna quaternaria. All'interno sono presenti invertebrati endemici ma anche una consistente colonia di Pipistrelli.

La dorsale monte Paitone-monte Budellone, costituisce uno sperone roccioso di formazione della Corna e con poche evidenze carsiche di superficie.

Nel versante sud del Budellone vi sono svariate cavità, fra le quali il "Büs dei lader" in cui sono stati trovati resti di animali antichi.

Una bella lama in selce ha tradito la presenza umana nel Paleolitico superiore.

Il percorso a sinistra diventa sentiero, si devia ancora a sinistra in una zona arida, molto assolata con vegetazione bassa. Alla deviazione a sinistra in corrispondenza dell'abbeyveratoio (fontani), il sentiero s'inerpica zigzagando in forte pendenza fino alla cima.

Si prosegue in discesa in un bosco incolto, fino a raggiungere la strada sterrata di cava. Seguendola si ritorna sul percorso dell'andata in prossimità di S. Carlo di Gavardo.



18 - Buco del Frate

SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



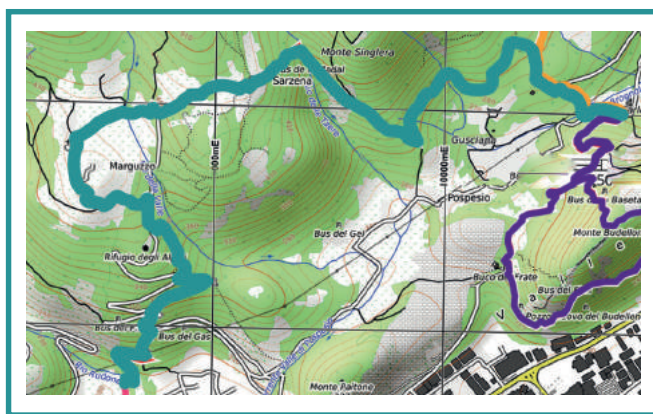
Si può raggiungere l'inizio del sentiero salendo da Pospesio, frazione del Comune di Paitone, oppure dalla località S. Carlo nel Comune di Gavardo.

Il sentiero va dai pressi di S. Carlo fino alla fonti del Rudone nel Comune di Paitone.

Il percorso è lungo 5,90 km e si snoda per lo più su sentieri e strade sterrate, ma un tratto interessa anche una strada asfaltata.

Si incontrano interessanti testimonianze storiche e ambientali: la chiesetta di S. Martino, il Santuario della Beata Vergine, la chiesa di S. Rocco e le fonti del Rudone.

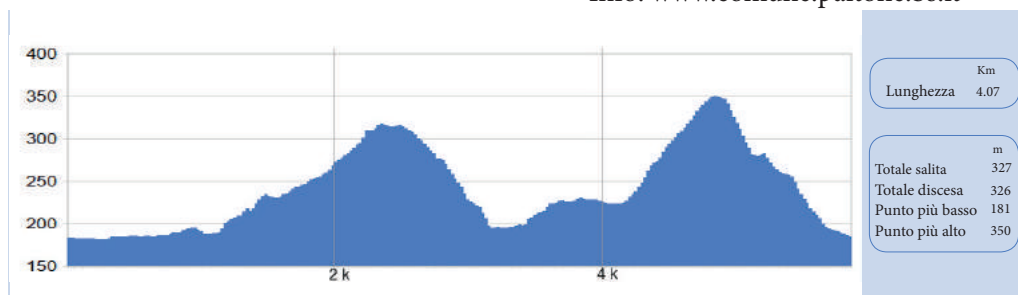
Esiste una fontana per rifornimento idrico a Sarzena e al sottostante rifugio degli Alpini in località Marguzzo. Si percorre in 2h 25'.



19 - sentiero presso San Carlo

Coordinate GPS partenza:
45°33'48.08" N 10°25'02.57" E

abitanti 2153 superficie 7,96 kmq
Info: www.comune.paitone.bs.it



PAITONE



Da S. Carlo si ritorna al bivio per Sarzena o Marzatica. L'intero percorso si sviluppa sulla formazione geologica della Corna, che dà luogo a fenomeni carsici in superficie, testimoniati da frequenti affioramenti rocciosi, assenza di acqua in superficie e vegetazione spesso rada.

Ci si addentra nel bosco, poi in piano con un ampio sentiero si raggiunge una strada sterrata e si gira a destra salendo fino alle prime case di Sarzena (fontana).

Sul fondo del tratto piano si osserva la bella Pieve di S. Martino, col sagrato erboso, la cui costruzione risale al VII° secolo, da cui si ammira la vallata e parte di Serle. Attraversata la frazione di Marguzzo si continua in discesa tra prati coltivati e cascine.

Nella zona sono stati rinvenuti utensili del Paleolitico inferiore e sono state riscontrate tracce di un "castelliere" preistorico.

Da qui in poi sono visibili alcuni arbusti di Marruca scarsamente presenti in provincia e forse solo inselvaticiti. Si raggiunge l'incrocio con la strada proveniente da Sarzena e poco dopo si devia a sinistra sul sentiero in discesa più decisa, poco prima del rifugio degli Alpini (punto acqua).

Il sentiero con fondo sconnesso dopo due tornanti prosegue diritto.

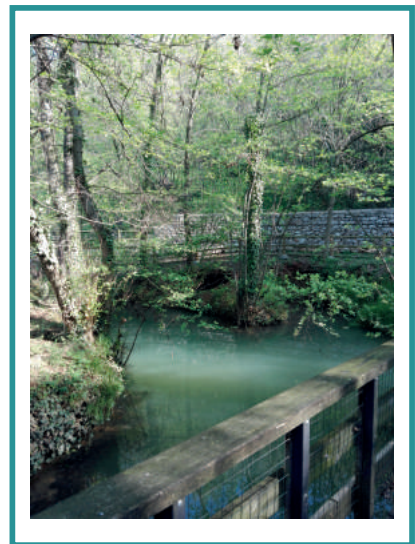
I pendii soleggiati, tra marzo ed aprile, evidenziano le chiome fiorite dell'Albero di Giuda ancora senza foglie e il roseo violetto dei petali del Geranio sanguigno, il rosso-violetto della Valeriana rossa e, ai margini della boscaglia, il rosa intenso delle Rose provenzali che con il loro profumo richiamano le api e le farfalle.

Il Torcicollo, il Saettone ed il Riccio si aggirano nei pressi.

In questi ambienti aridi crescono erbe mediterranee: la Ruta comune, la Mentuccia comune e lo Zafferanone selvatico, nel bosco si incontrano vigorosi Roveri e il Nespolo selvatico. In corrispondenza del cippo con incisa una "croce della Salve Regina" si gira a destra in leggera discesa, tra Roverelle, Cipressi e Campi solcati, si arriva al Santuario della Beata Vergine risalente al 1532.

Discesa la scalinata, attraversando la strada asfaltata, si imbecca un ampio sentiero che raggiunge la Chiesa di S. Rocco, eretta nel XVI° secolo. Subito dopo si gira a destra sul sentiero in piano e poi a sinistra in ripida discesa che in breve raggiunge la Fonte del Rudone (fontanone), che tra le risorgive ha la portata maggiore, ed essendo alimentata da un circuito carsico, risente poco, dell'andamento meteorologico.

Fu utilizzato fin dall'anno 1000 dai monaci Benedettini per uso agricolo.



20 - le fonti del Rudone

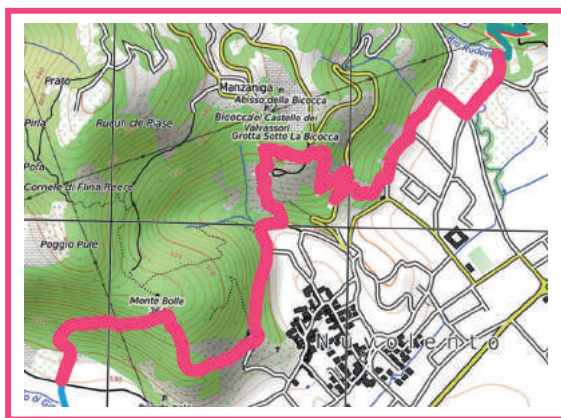
SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Questo tratto del Sentiero del Carso Bresciano parte dalla fonte del Rudone e termina in vicolo Parolo al confine con Nuvolera.

La partenza può essere raggiunta passando dalla prima deviazione a sinistra della strada che porta a Serle oppure passando per l'abitato di Paitone seguendo le indicazioni per la sorgente del Rudone (fontanone).

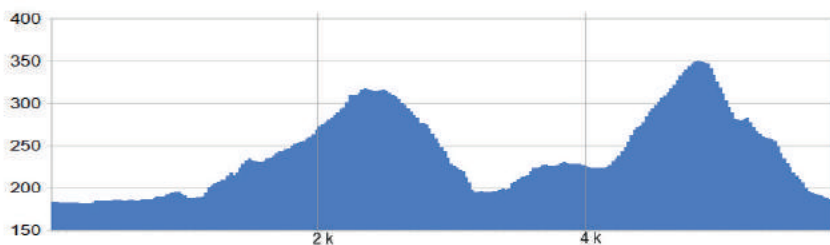
Il percorso è lungo 4,20 km e si snoda quasi tutto su sentieri e sterrate tranne nella parte iniziale e, per un breve tratto, dopo la storica fonte Som, a cui si può attingere acqua. Il luogo può essere raggiunto anche passando per il paese di Nuvolento percorrendo via Vittorio Emanuele fino a piazza Roma, proseguendo poi per via Carrera al fondo della quale si gira a sinistra e poi a destra fino all'antica fonte con ampio parcheggio nelle vicinanze. Un altro punto acqua è presso la sede degli Alpini. Si percorre in 2h 15'



21 - Fonte Som

Coordinate GPS partenza:
45°33'49.90" N 10°25'02.57"E

abitanti 3949 superficie 7,46 kmq
Info: www.comune.nuvolento.bs.it



Lunghezza 4.07 Km

Totale salita 327 m
Totale discesa 326 m
Punto più basso 181 m
Punto più alto 350 m

NUVOLENTO



Dalla Fonte del Rudone si segue la via Colombaro verso Nuvolento, all'incrocio si gira a destra lungo la ciclo pedonale.

Si gira poi a sinistra seguendo la strada che si abbandona a destra dopo aver superato un muretto, la si segue e si raggiunge l'acquedotto.

Aggirandolo, dopo la Santella, si gira a sinistra lungo il sentiero in decisa salita sul Monte Peladolo.

Alle quote inferiori, sui pendii soleggiati, il Pino domestico spesso infestato dalle Processionarie, contenute dal Cuculo e dalle Cince.

Tra gli arbusti e/o alberelli mediterranei, oltre al Terebinto e all'Erica arborea; l'abbondante è la presenza dell'Alaterno. La boscaglia dei pendii calcarei, aridi e soleggiati caratterizzati da Roverella, Carpino nero e Orniello è in primavera abbellita dalle cascate giallo oro del Maggiociondolo (velenoso) e dalle bianche corolle del Pero corvino.

Ci accompagna il profumo della Limonella e la vista di graziose orchidee come la Cefalantera maggiore e l'Orchide, dall'infiorescenza piramidale rosa-purpurea.

Si raggiunge un vecchio piano di cava da cui si osserva l'abitato di Nuvolento, poi il sentiero scende deciso tra vegetazione bassa, sassi, lastre di pietra raggiungendo via Antica Fonte.

Dalla fresca fontana della Fonte Som, seguendo la strada asfaltata per circa 200 metri in corrispondenza di un alto muro di cinta, si devia a destra lungo il sentiero (poco distante deviando a sinistra in breve si raggiunge un "büs della "spolverina") che sale poi con pendenza regolare fino ad arrivare nei pressi della sede degli Alpini (punto acqua). Si segue il sentiero a destra che prima è in leggera salita e poi in si inerpica sul Monte Bolle, lungo il percorso ben evidenti i campi solcati spesso inghirlandati dalle Campanelle rosee, del Vilucchio bicchierino, erba mediterranea nelle vicinanze una grotta e resti di un castelliere preistorico.

Rapidamente si scende con pendenza regolare superando praticelli aridi dove è facile osservare l'Ascalafò che preda Moscerini e Zanzare.

Finita la discesa si attraversa in piano un'area coltivata a prato, vigne e ulivi fino ad incrociare la strada sterrata del Vicolo Parolo.

Poco lontano dal tracciato del percorso, sul versante ovest del monte Bolle (seguendo la strada) si apre l'interessante grotta del "Büs del Bola" caratterizzata da ambienti posti su diversi piani. Tipica grotta trogloditica pur non avendo restituito vestigia preistoriche.



22 - sentiero sul Monte Bolle

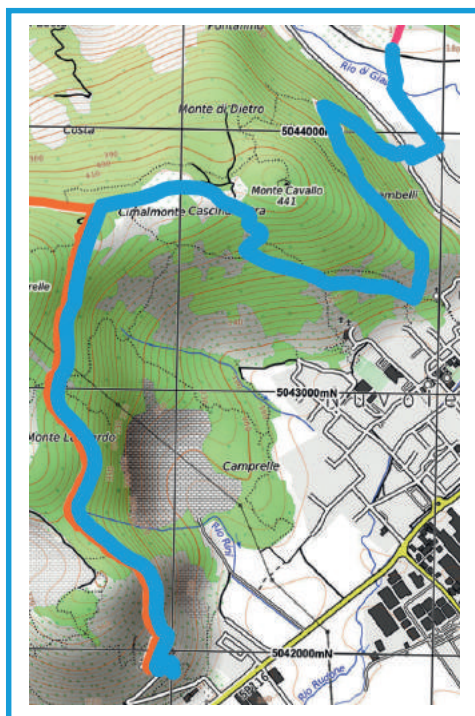
SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Il tratto del Sentiero del Carso parte dal fondo di Vicolo Parolo al confine con Nuvolento fino alla sede degli Alpini di Mazzano.

Il punto di partenza può essere raggiunto percorrendo Vicolo Parolo dal parcheggio posto all'inizio della strada in via Sorzana oppure presso la trattoria Conca dei Marmi in via dei Marmi o, ancora, dalla chiesetta di S. Rocco raggiungibile da Via Marconi o presso il parcheggio in via Valle. Il percorso è lungo 5,60 km e si snoda su sterrate e sentieri ben tracciati tra boschi radi e punti panoramici, sull'abitato di Nuvolera e sulla pianura circostante, e un brevissimo tratto asfaltato. Le possibilità di ristoro sul sentiero sono presso la trattoria citata e un punto acqua presso la sede degli Alpini di Mazzano.

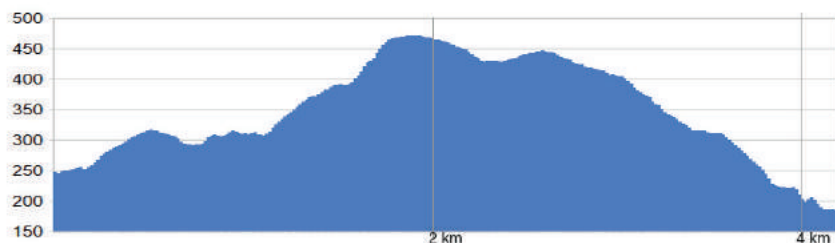
Si percorre in 2h 45'



23 - località Case Vecchie

Coordinate GPS partenza:
45°32'21.08" N 10°21'57.15"E

abitanti 4734 superficie 13,31 kmq
Info: www.comune.nuvolera.bs.it



Lunghezza 5.64 Km

Totale salita 300 m
Totale discesa 363 m
Punto più basso 184 m
Punto più alto 472 m

NUVOLERA



Si attraversa Vicolo Parolo e si prosegue ai margini del prato, si supera un piccolo corso d'acqua raggiungendo una strada sterrata che si segue a sinistra.

Una volta nell'abitato si arriva al parcheggio della trattoria Conca dei Marmi, il sentiero continua sul lato sinistro e, raggiunto l'inizio del bosco, lo si segue a destra salendo su fondo irregolare.

Poi si gira a sinistra, è scivoloso per la presenza di argilla, residuo dell'attività carsica. Già a gennaio il paesaggio è allietato dai praticelli di Zafferano selvatico in fiore e alla fine dell'inverno, dalle azzurre Scille silvestri.

Tra le erbe invernali ingiallite, spuntano i grandi petali lanosi di color violetto-scuro della Pulsatilla comune che nel bresciano è poco frequente. E' possibile incontrare il Riccio, la Faina e il Biacco, la Vipera e il Topo collo giallo.

Sfiorite le chiome violette dell'Albero di Giuda, sono le orchidee a far bella mostra tra la vegetazione: Cefalantere, Gigli caprini, Orchide maschia gialla, l'Ofride di Bertoloni e l'insettifera.

Si rientra in un tratto boscoso e si raggiunge, sulla sommità, la località "case vecchie" dove si può deviare per "il sércol".

È bene ricordare che qui si possono osservare rocce dall'aspetto particolare di figure antropomorfe che hanno alimentato leggende, ma si tratta di opere dell'azione erosiva dell'acqua. Preziosità botaniche sono la borraginacea Viparina elvetica dalla corolla giallo-pallida, lo steppico Verbasco porporino per l'elegante infiorescenza violacea e l'arbusto sempreverde Lillatro, tipicamente mediterraneo, identificabile per le foglie coriacee e opposte, rarissimo sulle colline tra il Garda e la Maddalena dove si mescola con la Roverella. Si prosegue tra recinzioni in pietra a secco e siepi, fino a incrociare la strada sterrata, che si segue fino in località Case Vecchie, con ampia vista sulle cave di Nuvolera e Serle.

In cielo il Nibbio bruno ed il Gheppio.

Si continua fino alla deviazione per Rifugio Alpini di Mazzano. Il percorso prima coperto dalla vegetazione è poi allo scoperto con vista sull'abitato di Nuvolera e di Mazzano. Diventa piano e molto agevole fino ad una postazione di caccia che si attraversa per ritornare in zona boscosa, in discesa fino nei pressi del Rifugio Alpini di Mazzano (punto acqua).

Segnaliamo poco lontano dal percorso, in vicolo Parolo, il "Büs de Ernesto" (di proprietà privata) ove sono stati rinvenuti reperti preistorici e tuttora sono visibili coppelle incise nella roccia.

In tempi storici vi si estraeva la spolverina.



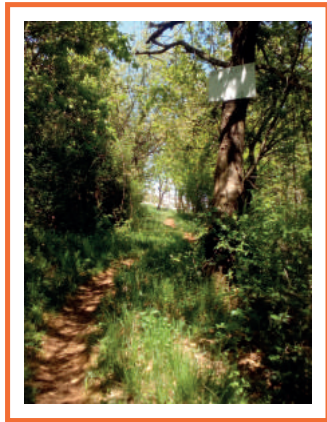
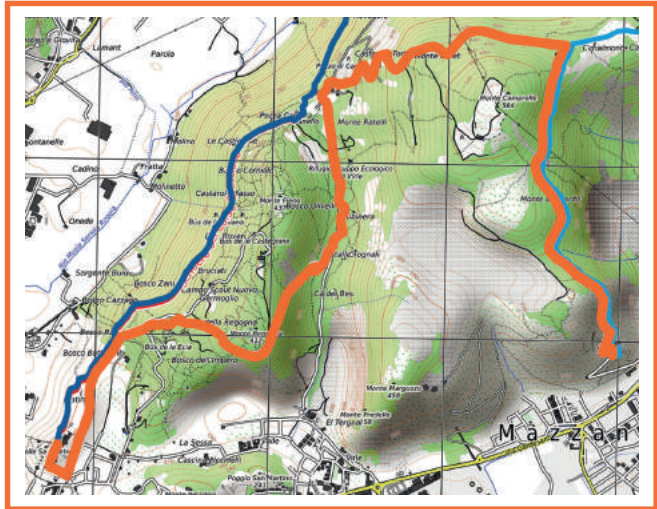
24 - sentiero presso la pesa

SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



La partenza di questo tratto di sentiero si raggiunge, dal parcheggio dietro il cimitero di Mazzano in via A. Rizzardi perpendicolare a via Conti Emili. Salendo sulla destra si percorrono

le scalette e poi un sentiero che sbocca davanti alla sede degli Alpini. Da lì parte il Sentiero del Carso Bresciano lungo 7,90 km. Il percorso interessa prevalentemente sentieri e strade sterrate con un breve tratto asfaltato in valle di Virle e nel tratto finale che riporta al Parco di Bacco completando così l'anello di 66,5 km. È possibile rifornirsi



25 - Sul Monte Leonardo

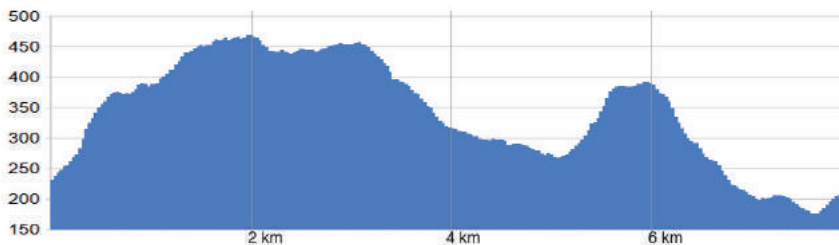
d'acqua presso la sede degli Alpini di Mazzano e presso quella degli Alpini di Rezzato. Importanti ritrovamenti preistorici nella valle della Sessa alla base del versante sud del monte Regogna nella, ormai scomparsa, caverna "Ca dei Grii".

Utensili in selce dal Paleolitico medio all'età del Bronzo attestano la continuità della frequenza umana. Furono rinvenuti, reperti del Neolitico Padano e 15 sepolture dell'Eneolitico, nonché numerosi reperti vascolari delle etnie dei "Vasi a bocca quadrata" e del "Bicchiere campaniforme". Presenti resti di animali ora estinti.

Si percorre in 3h 10'

Coordinate GPS partenza:
45°31'41.10" N 10°20'10.07"E

abitanti 12353 superficie 15,53 kmq
Info: www.comune.mazzano.bs.it



Lunghezza 7.66 Km

Totale salita 460 m
Totale discesa 482 m
Punto più basso 175 m
Punto più alto 468 m

MAZZANO



Dopo il Rifugio degli Alpini (punto acqua), si entra in zona arida con una pendenza impegnativa su fondo irregolare, tra bassa vegetazione e lastre di roccia, panoramico sull'abitato e sulla pianura circostante.

Nel sottobosco, all'inizio della primavera, sbocciano in giallo i cespugli della Cornetta dondolina, piú avanti nei praticelli calcarei, si notano i piccoli arbusti del Citiso argenteo, specie mediterranea.

Sempre in questa stagione sono copiose le fioriture del Dittamo che s'incontrano con quelle giallo-arancio del Giglio di S. Giovanni e violette del Giaggiolo susinario.

Si attraversa una postazione di caccia in zona aperta, con buona vista su Nuvolera e Mazzano, si prosegue fino a raggiungere la strada sterrata, si gira a sinistra fino al bivio per la cascina Sottonuvole.

Si possono notare le tracce del cinghiale ed il ramarro e il biacco frusciano allontanandosi. Si segue la sterrata in discesa dominata dal rosso ruggine delle argille residuali dell'azione Carsica. Poi si prosegue a sinistra in Valle di Virle. Continuando si supera un'area con panche e tavoli (sulla destra).

Ancora a sinistra il sentiero si addentra nel bosco di Robinie (rübinera) che in primavera si copre della bianca fioritura dell' Anemone dei boschi.

Sempre in discesa si raggiunge, scavalcando la strada asfaltata, l'inizio del Sentiero della lepre che sale ripido verso il monte Regogna.

Era un percorso per il trasporto delle pietre dalla cava superiore alla strada di fondovalle lasciando i segni dei carri frenati sulle pietre del sentiero.

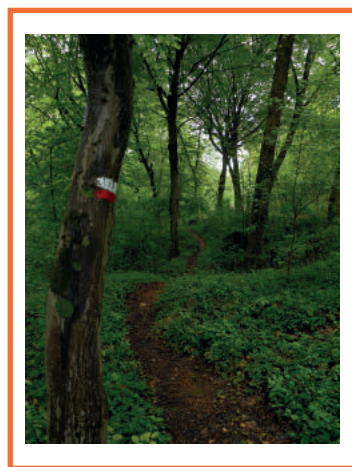
In prossimità delle cave, a maggio, sono le Rose selvatiche a farla da padrone; tra queste la Rosa provenzale.

La vegetazione arbustiva autunnale è dominata dallo Scotano con varie tonalità di giallo e di rosso. Finita la salita si incrocia il sentiero che proviene dalla colonia estiva. Si gira a sinistra. Nelle vicinanze è presente una antica cava di corso. È particolarmente interessante per la presenza di un fenomeno geologico descritto nella apposita bacheca.

Si incontra un punto panoramico su Rezzato e Virle e, nelle giornate limpide, lo sguardo può spaziare fino agli Appennini. Scendendo nel bosco, (è presente il Gufo reale e il Picchio rosso maggiore) in breve si raggiunge il Rifugio degli Alpini di Rezzato (punto acqua).

Si attraversa a sinistra l'area di fronte al rifugio e si scende fino ad incrociare il sentiero della "Rasa".

Si continua fino all'ingresso allo storico Parco di Bacco dove c'è un punto acqua e ha sede l'Associazione Naturalmente.



26 - sentiero in Rübinera

SENTIERO DEL CARSO BRESCIANO



Un proverbio antico racconta che “i sentieri, come gli amici, se non li frequenti si perdono”.

L'avventura di pensare e realizzare un sentiero ad anello di 66,5 Km, lungo le colline carsiche dal Parco di Bacco a Rezzato, a Botticino e poi Serle, Vallio Terme, Gavardo, Prevalle, Paitone, Nuvolento, Nuvolera e Mazzano per tornare al punto di partenza, nasce da un desiderio di amichevole cordialità.

Proprio da chi frequenta la montagna abbiamo imparato l'importanza dell'incontro, del sostegno reciproco e della solidarietà.

Ecco, il senso del nostro progetto è quello di recuperare alla nostra vita la natura delle nostre colline, il ritrovo con i loro abitanti, il legame di 10 Comuni che estendono il proprio territorio in questo Sentiero del Carso bresciano.

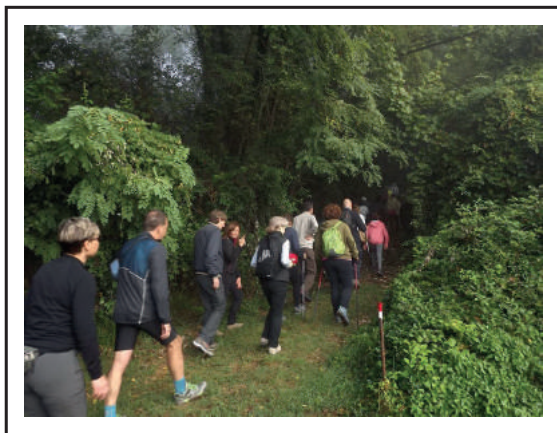
Un progetto che chiama all'impegno le realtà locali: istituzioni comunali, associazioni e gruppi locali, Ecomuseo e CAI, esperti, singole persone amanti del camminare.

Il lavoro è stato tanto, sia nel conoscere i tratti del sentiero, sia nel definire la segnaletica che nella conseguente attività pratica, però non ci sentiamo allarmati perché negli incontri pubblici effettuati, la partecipazione dei cittadini è stata rilevante e ha dato coraggio. L'incontro con le nostre colline è una riconciliazione con una natura varia, dalle rocce sedimentarie di origine marina, ai büs nell'altopiano, ai fossili testimoni di un oceano antichissimo, agli alberi come Castagni e Faggi, Roverelle, Carpini e Ornielli, agli arbusti da sempre diffusi come il Ginepro, l'Erica, il Biancospino e lo Scotano, ai fiori dei prati e a quelli venuti dal Mediterraneo e le incantevoli orchidee.

Le zone del sentiero raccontano anche la vita di un passato, che qualche volta resiste ancora: insieme a chiesette isolate, monasteri, gruppi di case e muri a secco, erte sassose lungo pendii faticosi, anche prati falciati, cascate abitate, agriturismi e rifugi degli alpini, dove non manca un bicchiere di vino e un'allegria risata.

Abbiamo terminato la segnatura a terra del sentiero e la posa di pali e frecce con l'idea di renderlo noto e quindi praticabile attraverso i moderni mezzi di comunicazione.

Siamo attenti a tutte le persone, ma un pensiero particolare è rivolto alle famiglie e ai giovani, sia questa una occasione per ritrovare gambe buone, parole sagge e un forte cuore.







La realizzazione del Sentiero del Carso Bresciano ha coinvolto diverse persone ed enti che vogliamo ricordare e ringraziare.

Per primi i soci dell'Associazione Naturalmente che hanno ideato, individuato e mappato il sentiero fino allo sviluppo attuale percorrendolo e coordinando i vari interventi. Gli amministratori dei dieci comuni coinvolti nel tracciato (Rezzato, Botticino, Serle, Vallio Terme, Gavardo, Prevalle, Paitone, Nuvolento, Nuvolera e Mazzano) che hanno creduto e sostenuto, anche economicamente, il progetto.

Il CAI di Brescia che ha inserito il nostro percorso nella rete sentieristica bresciana assegnandoci il numero 530.

L'Ecomuseo del Botticino che ha fatto da collettore dei fondi e da promotore per l'idea del sentiero.

Le sezioni Territoriali degli Alpini che hanno collaborato con entusiasmo e competenza nelle fasi dell'individuazione del percorso e della sua segnatura.

I tanti cittadini che ci hanno aiutato a realizzarlo e migliorarlo, percorrendolo durante la sua realizzazione segnalandoci le problematiche che riscontravano.

Infine, grazie a tutti quelli che lo percorreranno dando un senso a quanto fatto e motivandoci a fare di più.



www.sentierodelcarsobresciano.wordpress.com



www.ssociazionenaturalmente.altervista.org